



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 22 settembre 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

LE NOMINE ALL'ANVUR

«Atenei del Sud penalizzati»

di **Angelo Lomonaco**

Alta tensione in commissione Istruzione alla Camera, dove oggi si discute delle nomine all'Anvur. Tutti i quattro candidati sottoposti al giudizio dei deputati sono professori settentrionali.

a pagina **9**

Università Lite Nord-Sud

Anvur, sono tutti settentrionali i candidati consiglieri Oggi in commissione alla Camera

NAPOLI È di nuovo polemica Nord-Sud per le nomine all'Anvur. Compariranno oggi pomeriggio davanti alla VII commissione della Camera, quella competente per Cultura, scienza e istruzione, i quattro candidati in corsa per la nomina nel consiglio direttivo dell'Agenzia di valutazione del sistema universitario e della ricerca. Sono Daniele Checchi, docente di economia politica a Milano; Paolo Miccoli, ordinario di chirurgia generale a Pisa; Raffaella Rumiati, direttrice del laboratorio di neuroscienze e società di Trieste; e Susanna Terracini, professoressa di analisi matematica all'Università di Torino. Tutti espressione di istituti del Nord, dunque. E proprio per questo contestati dai parlamentari del Movi-

mento 5 Stelle, che esprimono forti dubbi «a fronte del crescente squilibrio tra atenei del Nord e del Sud e delle numerose criticità emerse in merito alla valutazione delle». Il M5S ricorda poi che «dei tre consiglieri dell'Anvur già eletti, solo uno è espressione di del Sud per cui, stando così le cose, con un rapporto di sei a uno, il consiglio dell'Agenzia nazionale di valutazione finirebbe con l'aver una composizione geograficamente squilibrata».

Le perplessità non vengono solo dal movimento di Grillo, anzi. Rocco Buttiglione (Ap) e da Trifone Altiri (Fi-Pdl), affermano infatti che «gli atenei del Sud hanno ricevuto meno fondi anche in base alle valutazioni dell'Anvur, per cui sarebbe bene che non sorgesse in futu-

ro il sospetto che talune valutazioni sulle università italiane siano state condizionate dalla prevalente provenienza geografica dei componenti del consiglio direttivo dell'Anvur».

Sta di fatto che la relatrice Manuela Ghizzoni, del Pd, ha proposto l'audizione informale dei quattro candidati presso la commissione Cultura, audizione che si tiene oggi a partire dalle 14. La necessità di discutere meglio sulle nomine, che comunque dovranno essere firmate dal ministro Stefania Giannini, è confermata dall'an-

damento del voto nell'analoga commissione del Senato. Checchi e Rumiati hanno infatti ottenuto il via libera con 11 voti favorevoli contro 8 tra contrari, astenuti e schede bianche. Miccoli e Terracini con 10 soli voti a fronte di 9 tra contrari, astenuti e bianche.

Ma come si è arrivati alla designazione dei quattro aspiranti consiglieri? Attraverso un processo di selezioni progressive partito con un bando del governo al quale hanno risposto ben 121 professori che si sono proposti come sostituti dei membri in scadenza (Ribolzi, Castagnaro, Kostoris e Bonaccorsi). Forse attirati anche dallo stipendio di 178.500 euro all'anno. I 121 sono poi stati ridotti a 15 dal comitato di selezione composto dal Roberto

Antonelli (Università La Sapienza di Roma, nominato dall'Accademia dei Lincei), Claudio Bordignon (Università Vita e Salute San Raffaele di Milano, nominato dall'European Research Council) e Giuseppe Caputo (dell'Università di Salerno, nominato dal Cnsu), con Piero Cipollone (della Banca d'Italia, nominato dal ministro) e Dirk Van Damme (dell'Ocse, che l'ha indicato).

«Al di là del merito dei candidati, che evidentemente sono personaggi di tutto rispetto, è vero che con queste nomine nel direttivo dell'Anvur ci sarebbe una sperequazione Nord-Sud, con sei membri settentrionali e uno solo espressione di un'università meridionale. Quindi vorremmo conoscere i motivi della scelta», sot-

tolinea Luisa Bossa, deputata del Pd in commissione Istruzione. La votazione non è prevista per oggi e nemmeno per domani, nel prosieguo della seduta. E, in mancanza di chiarimenti, il governo rischia una clamorosa bocciatura.

Angelo Lomonaco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle scuole mancano tremila banchi

Dossier della Città metropolitana: servono anche quattromila sedie, cattedre e lavagne

Tremila banchi, quattromila sedie, oltre cento cattedre e circa cinquanta lavagne. Ecco l'elenco delle suppellettili che mancano negli istituti superiori di Napoli e provincia, dove l'anno scolastico è iniziato già da una settimana. La lista è stata redatta dalla Città metropolitana, che ha elencato gli arredi necessari in un documento. Ieri, intanto, nuovo furto alla

scuola «Leopardi» di Fuorigrotta, il quattordicesimo in tre anni: i ladri hanno portato via le attrezzature del teatro.

a pagina 5

L'anno scolastico è già cominciato In 25 istituti mancano 3 mila banchi

Disposto ora l'acquisto da parte della Città metropolitana. Servono pure 4 mila sedie

NAPOLI Tremila banchi e 4000 sedie. Ancora: un centinaio di cattedre ed almeno una cinquantina di lavagne. Ecco l'elenco delle suppellettili che mancano ancora in 25 istituti superiori di Napoli e provincia, dove l'anno scolastico è iniziato sette giorni fa. La lista è in un documento redatto dalla Città Metropolitana di Napoli, l'ente competente a procurare il necessario agli istituti scolastici. Si tratta di un primo piano di forniture, di arredi da trasferire

Fuorigrotta Rubate

il più rapidamente possibile nelle scuole, per tappare i buchi e le falle. Quelle che nei giorni scorsi hanno provocato proteste e denunce pubbliche da parte di decine di dirigenti scolastici, alle prese con l'impossibilità di avviare normalmente le lezioni.

La Città Metropolitana sta solo ora cominciando a fornire i banchi, le sedie, le cattedre e le lavagne mancanti alle scuole. Al

Russo, dunque, la scuola che ha sede a Cicciano, l'anno è iniziato con un buco di 300 banchi, 600 sedie, 15 cattedre, 20 postazioni computer con relative poltrone. Allo scientifico e linguistico Kant, sede a Melito, gli arredi hanno cominciato ad arrivare dopo la clamorosa iniziativa del dirigente scolastico, il professore Vincenzo Spina, che aveva annunciato l'intenzione di acquistare 75 banchi ed altrettante sedie a spese dei professori e dei genitori, salvo poi rivalersi in sede legale nei confronti della Città Metropolitana. Da Melito a Scampia, pochi chilometri di distanza, identici problemi. Al Vittorio Veneto, l'istituto in viale della Resistenza, il 14 settembre l'anno è partito con un buco di 220 banchi, 300 sedie ed una decina di cattedre. Nel complesso, le scuole in sofferenza, secondo il documento della Città Metropolitana che prevede di fornire le suppellettili che mancano – alcune sono già arrivate, per le altre bisognerà

ancora aspettare – sono 25.

Intanto, si cerca una nuova sede per il liceo scientifico Tito Lucrezio Caro, che attualmente è ospitato in affitto in via Manzoni, in un edificio di proprietà della Fondazione Evangelica Betania. Il 16 settembre, in esecuzione della delibera 161 dell'undici agosto, la Città metropolitana ha pubblicato un avviso di manifestazione di interesse per individuare nella zona Posillipo-Vomero un immobile da affittare e destinare al Tito Lucrezio Caro. L'edificio dovrà avere una superficie utile di almeno 5.000 mq, comprensiva di palestra, e dovrà garantire 40 aule di almeno 45 metri quadrati ciascuna.

E' un tema, quello del trasloco dello scientifico di via Manzoni, che è da tempo al centro del dibattito e che suscita non poche remore e riserve, da parte di docenti e studenti della scuola. Molti di essi preferirebbero infatti rimanere nella sede ormai storica dell'istituto,

che però pesa non poco, sotto forma di affitto, nel bilancio dell'ente pubblico. Nel 2012, all'epoca della presidenza Cesaro, c'era un progetto di trasferire l'istituto in una sede di via San Domenico, a pochi passi dal Galiani. Proteste, assemblee e mobilitazione di alunni, genitori e studenti indussero ad abortire l'iniziativa. Mesi fa, poi, il sindaco de Magistris ha

avviato una trattativa con la Fondazione, per verificare la possibilità di uno sconto sull'affitto della sede utilizzata dal liceo. L'obiettivo, però, come dimostra il provvedimento adottato dalla Città metropolitana pochi giorni fa, resta quello di individuare una nuova sede, a prezzi più modici. Anche per quest'anno, in ogni caso,

gli allievi non si muoveranno da via Manzoni.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Nei giorni scorsi proteste e denunce pubbliche da parte di decine di dirigenti scolastici, alle prese con l'impossibilità di avviare normalmente le lezioni. Mancano banchi, cattedre e sedie. Per questo la Città metropolitana ha stanziato fondi per l'acquisto delle suppellettili che mancano anche se con ritardo



Sconosciuti
Mancano banchi

CITTADINI CONTRO COMMERCianti

Piazza Bellini, bufera sul corteo

di **Fabrizio Geremicca**
a pagina 4

No dei cittadini al corteo dei commercianti «I guai di piazza Bellini sono tutta colpa vostra»

Duro comunicato: non parteciperemo, avete diffuso voi la «malattia»

di **Fabrizio Geremicca**

NAPOLI I commercianti promuovono una iniziativa contro il degrado, ma i residenti li attaccano: «La principale causa di quel degrado siete voi». Su Piazza Bellini, da tempo assurda ad icona del malessere che talora avvelena le notti dei giovani di Napoli e provincia – stupefacenti (nello scorso fine settimana c'è stato l'arresto di due spacciatori, che sarebbe stato propiziato anche dalla collaborazione della folla), alcol a fiumi, risse – si consuma uno scontro acceso. Da una parte i commercianti che aderiscono al Consorzio Borgo Dante e Decumani, presieduto da Giuseppe Graziani, i quali, il 25 settembre, hanno organizzato un appuntamento per discutere di quanto accaduto negli ultimi mesi, per testimoniare che c'è una reazione e per dare voce

a chi non intende abbandonare il centro storico ai violenti ed ai prepotenti. «Ci sarà un dibattito – annunciano – e si svolgerà un concerto». Dalla parte opposta gli esponenti del Comitato Civico Bellini, già in passato protagonisti di pubbliche denunce e proteste. Non parteciperemo all'evento del 25 settembre – annunciano – perché non crediamo che chi ha contribuito a diffondere la malattia possa ora suggerire la terapia migliore». E' un j'accuse, il loro: «Sono alcuni tra i commercianti che non rispettano l'occupazione di suolo pubblico, la somministrazione di bevande secondo quanto stabilito da leggi ed ordinanze sindacali, l'orario di chiusura degli esercizi, il corretto smaltimento dei rifiuti, la diffusione di musica entro i limiti di legge». Sottolineano: «Abbiamo assistito in questi anni al rilascio incontrollato di licenze per birrerie e take away. Nella sola area di piazza Bellini ormai insistono una ventina di esercizi commerciali di

questo tipo che producono un'aggregazione fondata solo sul consumo di alcolici». I residenti chiamano in causa anche l'amministrazione comunale, che, sostengono, non controlla in maniera adeguata e con la necessaria assiduità il rispetto delle regole da parte dei commercianti.

Al di là degli omicidi di camorra e dei raid armati di centauro che si sono verificati nella piazza la scorsa estate – questioni serissime, ma che appartengono ad un diverso ordine di problemi, rispetto a quelli della movida e della gestione della stessa – resta in effetti ineludibile il tema di riempire gli spazi di aggregazione con iniziative di qualità: cinema, musica d'autore, eventi editoriali. Nel vuoto di idee e di contenuti, si affermano gli aspetti più banali e deleteri della movida. «Io ci ho provato per anni a proporre anche altro, oltre alle birre ed al cibo – si rammarica ora Omar Suleiman, che gestisce il caffè arabo - ed ho

speso pure un po' di quattrini, poi ho alzato bandiera bianca. Come fai ad organizzare una rassegna cinematografica o un concerto di musica etnica mentre sfrecciano incontrastati tra i tavolini ragazzini in scooter che ti minacciano, se li rimprovero?».

Ritorna dunque il tema del controllo contro vandali e prepotenti. Non meno urgente, secondo Pino De Stasio, assessore al centro storico della II Municipalità, è la pedonalizzazione della prima parte di via Costantinopoli: «Certe sere auto in sosta selvaggia e traffico impediscono di camminare in bici e perfino a piedi».

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune non controlla il rispetto delle regole di bar e ristoranti

Piazza Bellini si spacca il fronte per la legalità

- > Scontro sulla manifestazione anticamorra del 25
- > Residenti contro commercianti, lettera-denuncia

Piazza Bellini, è scontro sulla manifestazione in programma venerdì. I comitati civici dei residenti dicono no all'iniziativa indetta dai commercianti. Ad annunciarlo sono il "comitato civico Bellini" e il "comitato per la quiete pubblica napoletana" che accusano apertamente gli esercenti della caos e del degrado in cui versa il Centro storico e criticano il Comune.

«Non ci saremo - affermano i residenti - perché non crediamo che chi ha contribuito a diffondere la malattia possa suggerire ora la terapia migliore». Secondo gli abitanti «da dibattiti e eventi musicali» non possono «scaturire effetti positivi. Abbiamo - aggiungono - tutte le ragioni per non credere più a questi espedienti dilatori messi in campo da chi non vuole decidere o non ha la capacità di decidere soluzioni efficaci». Ad organizzare la manifestazione di venerdì è il "Centro com-

merciale naturale Borgo Dante&Decumani", guidato da Giuseppe Graziani. L'iniziativa, promossa per difendere il centro storico e dire no a violenza e degrado, ma anche per dire stop a chi smercia alcolici a prezzi stracciati, è nata dopo gli episodi di criminalità che hanno colpito quest'estate i decumani e la piazza dei caffè letterari. I comitati si scagliano anche contro il Comune: «Non controlla e non sanziona chi viola le regole».

Intanto, è polemica anche a Secondigliano per la riapertura della biblioteca comunale Guido Dorso. La struttura è stata inaugurata nonostante la mancanza delle porte dei bagni, gli infissi non sostituiti e alcuni vetri sistemati con lo scotch. Inaugurata e subito chiusa per dodici giorni.

DI COSTANZO E GEMMA A PAGINA II

Piazza Bellini, si spacca il fronte della protesta residenti contro negozianti

Documento contro la manifestazione indetta venerdì pomeriggio
L'accusa: "Chi ha diffuso la malattia non può suggerire terapie"

PIAZZA BELLINI, i comitati civici dei residenti dicono no alla manifestazione indetta dai commercianti per venerdì. Ad annunciarlo sono il Comitato civico Bellini e il Comitato per la quiete pubblica napoletana che accusano apertamente i commercianti del caos e del degrado in cui versa il centro storico e criticano il Comune. «Il 25 - si legge nella lettera

- un'associazione di commercianti della zona di piazza Dante, piazza Bellini e decumani ha organizzato un dibattito e un concerto contro il degrado e la violenza che l'estate scorsa hanno colpito quest'area urbana. I residenti, organizzati nei comitati che da tempo si battono per riportare il quartiere ai livelli minimi di civiltà abitativa, non ci saranno perché in questa vi-

cenda si ritengono parte lesa». Duro lo sfogo diretto nei confronti degli esercenti: «Non crediamo che chi ha contribuito a diffondere la malattia possa suggerire ora la terapia miglio-

re. Che i progetti di rinascita dell'area possano venire da chi contribuisce ogni giorno al progressivo peggioramento della situazione con comportamenti omissivi di regole, norme e leggi. Che da dibattiti e eventi musicali possano scaturire effetti positivi. Abbiamo tutte le ragioni per non credere più a questi espedienti dilatori messi in campo da chi non vuole decidere o non ha la capacità di decidere soluzioni efficaci». Ad organizzare la manifestazione di venerdì è il Centro commerciale naturale Borgo Dante di Decumani guidato da Giuseppe Graziani. L'iniziativa, promossa per difendere il centro e dire no a violenza e degrado, ma anche per dire stop a chi smercia alcolici a prezzi stracciati, è nata dopo gli episodi di criminalità che hanno colpito quest'estate i decumani e la piazza dei caffè letterari. Per l'occasione i commercianti porteranno un cartello con la scritta "arrendetevi" rivolta a spacciatori e delinquenti

e sventoleranno fazzoletti bianchi.

Ma la manifestazione, che ha ottenuto l'appoggio del Comune, non convince per nulla i due comitati civici: «Abbiamo incontrato amministratori, forze dell'ordine, associazioni, scritto a giornali, a magistrati e procure. Denunciato tutti i reati gravi e meno gravi che inquinano l'ambiente, dallo spaccio agli schiamazzi notturni. Nulla è accaduto. Non parteciperemo e poniamo due semplici domande a amministratori e commercianti che si confronteranno nel dibattito: perché alcuni commercianti non rispettano l'occupazione di suolo pubblico, le limitazioni alla somministrazione di bevande, l'orario di chiusura degli esercizi, il corretto smaltimento dei rifiuti, la diffusione di musica entro i limiti di legge? Perché l'amministrazione comunale non controlla con assiduità e con provvedimenti immediati e efficaci, magari rivedendo lo stesso regi-

me sanzionatorio che, di fatto, si sta rivelando inefficace?».

Secondo i residenti «gli omicidi e le risse, gravi e meno gravi, e gli episodi di plateale e violenta intimidazione camorristica» che si sono verificati «non sono estranei alla degenerazione civica e ambientale della zona. La camorra si alimenta di degrado e illegalità. Essa trae un sospiro di sollievo ogni qualvolta apprende che la si vuole combattere con pubblici dibattiti e concerti che irritano soltanto chi crede nel confronto di idee e nei momenti di aggregazione». Per i comitati quello che

manca è un piano di rilancio del centro antico «fondato su un turismo di qualità legato al nostro patrimonio monumentale e alla continuità delle iniziative culturali. Al contrario abbiamo assistito in questi anni da un lato all'abbandono di molti siti artistici e dall'altro alla concessione incontrollata di licenze per birrerie e take away. Nella sola area di piazza Bellini ormai insi-

stano una ventina di esercizi commerciali di questo tipo che producono una aggregazione fondata solo sul consumo di alcolici». Quindi nel ribadire il no alla manifestazione, i residenti concludono: «Amministratori e forze dell'ordine dicono che non si possono governare migliaia di persone che di sera e di notte affollano la piazza e le aree limitrofe. Posto che sia così, si possono e si devono invece controllare i comportamenti di poche decine di commercianti imponendo il rigoroso rispetto delle norme. Questo è possibile ed è questo di cui si deve discutere nell'incontro del 25».

LA POLEMICA

ANTONIO DI COSTANZO

Tra i rilievi la diffusione di locali che vendono alcolici senza rispettare le regole

Una biblioteca per Gelsomina «A Secondigliano torna la legalità»

Attilio Iannuzzo

Riapre la biblioteca Dorso nel cuore del centro storico di Secondigliano, dopo la chiusura avvenuta nel 2007. Viene restituito al quartiere un luogo di aggregazione multifunzionale, in cui ci sono ludoteche, sale convegni, sportelli antiracket: si percorre la strada della legalità e della cultura, come segnala il fatto che una sezione della biblioteca è interamente dedicata a Gelsomina Verde, vittima innocente della criminalità, uccisa barbaramente dalla camorra a 22 anni. Il Comune è intervenuto con fondi propri, oltre 300mila euro, aggiunti a uno stanziamento del Pon Sicurezza del ministero dell'Interno per un totale di quasi un milione e trecentomila euro. «Se altri tagliano sulla cultu-

ra - ha detto il sindaco Luigi de Magistris, intervenuto alla cerimonia del taglio del nastro - noi investiamo sull'utilizzo delle biblioteche, nonostante il dissesto economico a cui dobbiamo far fronte; lo abbiamo fatto a San Giovanni e Bagnoli, lo facciamo oggi a Secondigliano». Per de Magistris la biblioteca Dorso «rappresenta uno dei luoghi più belli» in quanto «ci sono tutti i presupposti affinché possa diventare una piazza aperta ai tutti i cittadini che intendono fruire dei servizi offerti nel nome della legalità e della cultura».

Mille e trentotto metri quadrati su tre livelli sono pronti ad offrire quella che è stata definita una scelta di campo, cioè soddisfare l'esigenza di cultura della collettività locale e fornire un luogo di aggregazione multifun-

zionale con il coinvolgimento del Terzo Settore. Soluzioni orientate alla formazione dei giovani, con un'attenzione particolare anche ad altre fasce sociali. «La struttura nella quali siamo oggi - ha detto Francesco Verde, fratello di Gelsomina - è un pugno di ferro che viene battuto violentemente sul tavolo della criminalità, perché la famiglia Verde, a 11 anni dall'uccisione di Gelsomina, è ancora più presente sul territorio». Un riscatto importante per un quartiere martoriato da faide tra clan per il controllo delle piazze di spaccio: «Solo la cultura può combattere la criminalità - continua Francesco Verde - in quanto solo chi sa può scegliere e decidere che strada prendere». «Il cuore di questa biblioteca dedicato a Gelsomina - ha concluso

l'assessore alla Cultura Nino Daniele è la testimonianza evidente che il nostro impegno è rivolto allo sviluppo delle periferie attraverso luoghi di aggregazione come questo; restituiamo ai cittadini un'importante struttura, in quanto le numerose attrezzature tecniche e l'accesso ai diversamente abili consente una larga partecipazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vittima innocente di camorra
Il fratello: un pugno di ferro
dopo 11 anni Stato più forte

La struttura

Ludoteca, sale convegno
e uno sportello antiracket
Daniele e il sindaco:
«Puntiamo sui giovani»

LA VISITA

A Ponticelli e poi al Lirico ecco la giornata di Mattarella

A Ponticelli per inaugurare l'anno scolastico. E poi al San Carlo per assistere alla prima del docufilm "Il senso del Mattino". Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella sarà a Napoli il 28 settembre in occasione del 71esimo anniversario delle Quattro Giornate di Napoli. Un appuntamento che lega le ragioni della Resistenza a quelle della lotta alla camorra e alla delinquenza: la scuola scelta da Mattarella per inaugurare l'anno scolastico è infatti intitolata a Davide Sannino, il ragazzo di 19 anni assassinato proprio a Ponticel-

li nel 1996 per aver osato fissare un suo coetaneo che stava rubando un motorino. Dopo la visita a Ponticelli in mattinata, alle 17.30 il presidente sarà al San Carlo per assistere alla prima del documentario diretto da Luca Apolito e sostenuto dal Giffoni Film Festival per celebrare i 123 anni del quotidiano "Il Mattino". Il direttore del quotidiano di via Chiatamone, Alessandro Barbano, spiega come l'idea di Titta Fiore, ovvero di una «città raccontata attraverso il legame con una testata profonda-

mente radicata sul territorio» sia stata accolta da Claudio Gubitosi, direttore del Giffoni Film Festival. (l. v.)

**IL TEATRO**

Il San Carlo: il 28 settembre ospiterà il presidente Mattarella

Torre Annunziata Migliaia al corteo per i 30 anni dalla morte di Siani

Il fronte anticlan dietro la Mehari di Giancarlo

Rosa Palomba
INVIATO

Torre Annunziata ha aperto un nuovo capitolo. Quello della partecipazione. E lo ha fatto ricordando Giancarlo Siani, il cronista de *Il Mattino* ucciso 30 anni fa a bordo della sua Mehari di colore verde. La stessa auto che ieri migliaia di giovani, alunni delle scuole cittadine, hanno seguito attraversando le

zone più difficili, il Quadrilatero delle carceri, quartier generale del clan Gionta, Rovigliano, le vie dello spaccio e di quei «muschilli» raccontati negli articoli-denuncia di Siani. **> A pag. 32**



Torre Annunziata

La Mehari torna in corteo sotto il palazzo di Gionta

Migliaia di giovani per le strade: Giancarlo lotta con noi

Rosa Palomba
INVIATO

TORRE ANNUNZIATA. Una città in fermento. Commemora Giancarlo Siani e si mobilita contro il malaffare, la mala amministrazione, il male di vivere nella precarietà e nell'assoluta incertezza di un futuro che appare a ombre nere. Una città che non è come tante altre città: è Torre Annunziata. Divisa tra un mare azzurro dopo mezzo secolo di acque scure; e un centro storico mortificato dall'opprimente presenza della criminalità organizzata. È forse la prima volta che questa città scende in piazza, partecipa a una manifestazione, segue un

corteo. Ieri mattina dunque, l'antica Oplonti ha aperto il capitolo della partecipazione. E lo ha fatto ricordando il cronista de *Il Mattino* ucciso 30 anni fa a bordo della sua Mehari di colore verde. La stessa auto che ieri migliaia di studenti hanno seguito attraversando le zone più difficili: il quartiere dei Gionta, Rovigliano, le vie dello spaccio e di quei "muschilli" raccontati negli articoli-denuncia di Siani.

Una sola rosa rossa sul parabrezza della vettura-simbolo che torna lungo le vie da cui il cronista cominciò la carriera di giornalista. A guidarla, i collaboratori de *Il Mattino*, Giovanna Serrentino, Francesco Ferri-

gno e Dario Sautto; e i colleghi delle altre testate giornalistiche vesuviane.

Studenti e scolari, almeno quattromila. Striscioni e cori: «Giancarlo è vivo e lotta insieme a noi». Lotta, alla camorra, agli asfissianti tentacoli

di una piovra che divora tutto e tutti, tarpa le ali, spegne le speranze. Sono passati trent'anni da quando Siani con i suoi articoli raccontava una città collusa, gestita dai clan, paralizzata da una classe politica incapace e connivente. Un'asfissiante cappa che però ancora incombe sui palazzi diroccati, su un porto tanto bello quanto fatiscente; risorsa sprecata in

un luogo dove la disoccupazione e il disagio sociale sono realtà incontrovertibili. «Deve cambiare la cultura. Dobbiamo aiutare i giovani di Torre Annunziata a creare un futuro migliore proprio qui, nella città in cui sono nati»,

ha detto il preside Benito Capossela, capo del liceo Pitagora-Croce, che ha organizzato la manifestazione in occasione del trentennale della morte del cronista. «Di Siani e della terribile realtà locale che lui raccontava ne parliamo tutti i giorni. È un lavoro capillare fatto di dibattiti, scritti, immagini. Cosa è cambiato? Per esempio, fino a qualche anno fa i ragazzi andavano in scooter senza casco. Oggi le cose sono cambiate: merito della scuola, dei tanti confronti sul tema della legalità, delle forze dell'ordine. La società locale sta cambiando la politica un po' meno».

Erano anni di piombo quando Siani collaborava con il Mattino. Anni in cui un'interminabile scia di sangue attraversava le città vesuviane costiere e dell'hinterland. Gli anni delle cosche guidate da boss come Raffaele Cutolo, Angelo Nuvoletta, Valentino Gionta. Decine di scontri a fuoco al giorno, con cadaveri lasciati sul selciato, tra la gente terrorizzata. «Vivevo eternamente scortato - ha raccontato ieri inaugurando la cerimonia il procuratore Giovanni D'Alterio, che si occupò a lungo delle indagini sul

delitto Siani - Scaduto il mio periodo alla Dda di Napoli decisi di passare alla Corte d'Appello settore civile. Fu poi mio figlio, che seguendo le vicende legate al cronista mi chiese di tornare a occuparmi delle indagini che si conclusero con tre condanne all'ergastolo. La forza dei giovani può vincere molte battaglie».

«A trent'anni dalla sua morte Giancarlo fa ancora il giornalista - ha detto Antonio Irlando, assessore alla Cultura del Comune - visto che continua a farci parlare di temi importanti come la lotta alla criminalità». Poi il corteo. Direzione Quadrilatero delle Carceri, con sosta davanti alla basilica della Madonna della Neve. Un inquietante insieme di palazzi vecchi, regno della criminalità organizzata, tristemente noto in tutto il mondo. Le anziane prendono sedioline e si accomodano fuori ai bassi per veder passare la Mehari di colore verde, il sindaco, don Vittorio, il vice parroco della basilica orgoglioso dell'oratorio attiguo alla chiesa, e le forze dell'ordine solitamente sfidate. Un momento di pace, in questa continua lotta istituzioni-malavita. Al corteo ci sono Carmine Virno, colonnello della Guardia di Finanza del gruppo Torre Annunziata; il maggiore Michele De Raggi, comandante della compagnia dei carabinieri; e Vincenzo Gioia, vicequestore, capo del commissariato oplontino. «Solo poco tempo fa lungo queste strade c'erano settecento gregari e affiliati che si muovevano in totale libertà. Molti di loro adesso sono in carcere e tanti al regime di 416 bis - dicono i rappresentanti delle forze dell'ordine - La certezza della pena è un deterrente quasi infallibile. C'è ancora tanta criminalità da combattere e ci sono i loro metodi da contrastare: ogni volta scopriamo che hanno individuato nuove tecniche per gestire i traffici illeciti; nuovi nascondigli, inedite alleanze destinate soprattutto al traffico della droga». Se ne parla proprio qui, davanti al palazzo Fienga, mitica residenza dei Gionta. In sosta intorno al-

la Mehari messa a disposizione dalla fondazione Polis, rappresentata dal coordinatore Paolo Miggiano. E non c'è tensione. Non durante la manifestazione, almeno. «Ecco cosa è cambiato - dice il sindaco Giosué Starita, quasi al termine del suo secondo mandato - Adesso è tutto confiscato e siamo pronti per utilizzare i finanziamenti e restituire questi beni alla città. Torre Annunziata può rinascere». Un fiume di euro è stato infatti già finanziato e sta per arrivare nelle casse del Comune. L'attenzione è altissima perché anche la criminalità organizzata è pronta a mettere le mani sui soldi e sui sub appalti. «Giancarlo è vivo e lotta insieme a noi», continuano a intonare i ragazzi quando il corteo è ormai sciolto. La Mehari viene portata nell'androne di palazzo Criscuolo, sede del Municipio. Sarà in esposizione fino a domani 23 settembre, trentennale della morte del giornalista, quando arriverà in città il ministro della Giustizia, Andrea Orlando. Poi tutto rientrerà nella normalità. La speranza? «Che non sia stata solo una bella parata, una vetrina d'eccezione, la strumentalizzazione di una vittima della camorra», eccoli i liceali che tornano verso le proprie abitazioni. La festa è finita, la rosa rossa resta sul parabrezza dell'auto-simbolo. Il domani è ancora tutto da scrivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre decenni dopo il delitto del giovane cronista del Mattino la sua auto nei vicoli più degradati

Il reportage

(C) Il Mattino S.p.A. | ID: 00188264 | IP: 93.63.249.2

L'isola «proibita» tra coca e filmi hard

Eccessi e scandali: decine di racconti. E cresce il giro della prostituzione

Gigi Di Fiore

INVIATO

ISCHIA. Per arrivarci ci vuole l'auto. E possibilmente non troppo voluminosa. Bisogna arrivare a Baiano, poi salire per la frazione di Fiaiano, passare la piazzetta e infilarsi nella stretta stradina che, facendo attenzione alle auto che vengono dalla parte opposta, spunterà poi fino a Casamicciola. Un tratto è immerso nel verde, con case e villini isolati, spesso poco visibili. È in questa zona, il Cretaio, che di notte sono arrivati i carabinieri e la guardia di finanza a colpo sicuro. Erano stati avvisati, dopo aver messo sotto controllo dei telefoni. E hanno trovato una ventina di giovani, tra i 23 e i 35 anni, in gran parte intenti a fumare spinelli. Attenti a non farsi notare, erano arrivati qualche ora prima in quella casa, non messa troppo bene, immersa nella vegetazione dopo il maneaggio lungo la strada. «Ci siete, stasera? Ho la casa disponibile».

L'appuntamento correva via smartphone. Benedetta whatsapp, l'applicazione che consente telefonate e messaggi gratuiti. E permette anche di creare un gruppo chiuso, limitato ad un numero predeterminato di iscritti, che dialogano tra loro. I venti giovani della casa si erano dati appuntamento con questo sistema, che sfruttavano da mesi. In quattro, due ragazzi e due ragazze, erano in camera da letto. Avevano «fumato» e si erano rivestiti, quando sono arrivati i carabinieri. Notte di fine settimana, al sicuro in una casa privata lontano da sguardi indiscreti e da rimpiscatole. A chiverrebbe in mente, a fine settembre, di inerparsi fino al Cretaio, che d'estate è zona bellissima con panorama da sogno? Solo agli affezionati di un noto ristorante slow food di Riccardo D'Ambra e ciurma. Altri passano verso Casamicciola. La casa è di Filomena Pesce, ventottenne ischitana.

La nonna l'ha lasciata ai figli, ma nessuno ci va mai perchè è troppo scomoda. E allora la utilizza Filomena, che con il suo amico Nerino Rotolo, 20 anni e pure lui ischitano, ha organizzato spesso le riunioni tra amici. Musica con volume giusto, spinelli, un po' di cocaina. E, per chi

voleva, anche la possibilità di appararsi per incontri ravvicinati. «Allora, quando ci vogliamo vedere?» era stato il messaggio d'avvio nel gruppo «secret», quello chiuso agli amici fidati. Sesso, droga e rock 'n roll. E qualcuno dei giovani trovati nella casa ha anche qualche precedente perchè già trovato in possesso di droga. Qualcuno aveva lo sguardo assente, gli inquirenti dovranno stabilire se c'è stato spaccio di droga. Nella casa, c'era una sola minorenne e questo potrebbe aggravare la posizione di qualcuno. Ischia di nuovo nel tam tam dell'isola a luci rosse. Del luogo del peccato, secondo leggende metropolitane e voci alimentate da episodi che si sono succeduti nel tempo. Dice Gianni, che a Fiaiano ci vive: «Ogni tanto partono certe voci. L'isola ha molte zone isolate, case non visibili, luoghi dove è facile mimetizzarsi. Ma, se non si commettono reati, perchè non si potrebbe fare sesso come si vuole nelle proprie case?».

Vero. Il moralismo è roba d'altri tempi, la sessualità viene vissuta ormai senza difficoltà in molte sue varianti. Eppure, sull'isola quando si toccano certi argomenti molti fanno sorrisini, fanno capire di sapere di certi giri, ma di non poter dire nulla senza rischi. Ma non molto tempo fa, sul quotidiano ischitano «Il Dispari» si leggeva: «Ischia è diventata meta del sesso estremo, con un incremento del fenomeno della prostituzione. Non solo brasiliane. Sono anche mogli lasciate dai mariti, che offrono il loro corpo per sbarcare il lunario». Sembra fenomeno del passato, ma sull'isola pare in vigore la famosa «quindicina» dell'epoca delle case chiuse. Escort, soprattutto dominicane, brasiliane o dell'Est, sbarcano sull'isola ogni 15 giorni. Si alternano negli appuntamenti con i clienti, che sono bene informati sulla loro presenza. A Lacco Ameno, due dominicane, che avevano fittato per due settimane un mini appar-

al pronto soccorso dell'ospedale Rizzoli, era stato pattuito un canone di 250 euro per due settimane. La colpa delle due avvenute dominicane è stata l'assoluta e totale mancanza di discrezione. Troppi clienti, troppa confusione, troppo fastidio a tutti i vicini.

Era conosciuta anche Carolina, una brasiliana di 25 anni che aveva invece fittato un sottoscala sotto una vecchia abitazione all'ingresso di Ischia Ponte. Chiedeva 80 euro per una mezz'ora e, quando è partita per lasciare il posto ad altre sue colleghe, ha lasciato molti rimpianti tra diversi ischitani anche sposati. Il titolare del camping in via delle Ginestre aveva invece deciso di chiudere un occhio, concedendo in fitto due bungalow a due escort.

Ma il luogo era troppo visibile e l'uomo è stato denunciato per sfruttamento della prostituzione.

L'isola dei desideri e non solo per la sua storia da primato nella Magna Grecia, per le sue bellezze naturali. I sussurri passano dai bar nelle piazzette di Ischia porto, Forio e Lacco Ameno, ma nessuno vuole fare nomi. L'agenzia nazionale «Open gate», che piazza escort di lusso in tutt'Italia, ha a Ischia uno dei posti più richiesti da clienti che, in compagnia di ragazze costose, cercano trasgressione piacevole per un fine settimana. I clienti? «Sono di tutt'Italia, scelgono la ragazza e tanti si spostano con lei a Ischia, sicuramente per la bellezza del posto», spiegano all'agenzia dove sono evasivi sul co-

+

tamentino per fare felici i loro clienti, hanno ridotto male la proprietaria della casa e il marito, che volevano cacciarle senza restituire i 100 euro di caparra. Sono finiti

sto di questi svaghi che, invece, pare arrivi anche a duemila euro, tutto compreso, per un fine settimana. Da non dimenticare la storia dei due fidanzati ischitani che avevano fatto l'amore davanti al video, non sapendo di essere registrati. Il video finì in rete e fu uno scandalo. Se ne parlò per giorni prima che venisse rimosso.

Ma dov'è l'Ischia proibita? Molti indicano la zona alta, quella meno frequentata dai turisti di passaggio: Barano, con le frazioni di Buonopane, il Cretaio, poi Panza. Fece scalpore, due anni fa, la diffusione della notizia, che molti già conoscevano, dell'isola come location preferita da alcuni registi di film porno. Uno, Andrea Rolli in arte Andy Casanova, venne arrestato perchè gli trovarono dei video pedopornografici. L'avvocato Bruno Molinaro, uno dei penalisti e amministrativisti più noti dell'isola, rinunciò all'incarico di difendere Rolli. Ora commenta: «Ho sentito della vicenda del Cretaio. Sono convinto che Ischia abbia assorbito i mali delle grandi città. È un posto incantevole, ma in nessun luogo del mondo si vive in isolamento. La Rete ha rovinato molti e continua a rovinarli».

Qualche anno fa, il giornalista ischitano Domenico Di Meglio raccontò l'esistenza del cosiddetto «ali-

scafo dell'amore». Era la corsa mattutina, frequentata da qualche donna ischitana molto formosa, che partiva per Napoli per «incontri di sesso a pagamento». Poi, di pomeriggio, tornava a casa. Escort alla rovescia, roba di tanti anni fa. L'isola vive un periodo di rinascita turistica, dopo anni di piante greci.

Anche ieri, per salire in aliscafo, si era costretti a lunghe file. Ma un giornalista come Gianni Mura, frequentatore dell'isola, ha spesso sottolineato come a Ischia si «concilino opposti estremi e neanche gli innocenti siano risparmiati dal binomio sesso-mercinomio».

Non è questione solo di escort, che a Ischia vanno e vengono con buoni introiti, ma di feste private che, sussurra qualcuno, si moltiplicano in alcune ville nella parte alta di Barano, dove il sesso è protagonista. Scambisti, o anche organizzatori di incontri conditi da cocaina senza limiti precisi sull'evoluzione della serata. Ne approfittano soprattutto gli spacciatori, che vengono da Napoli.

L'ultima operazione in grande della magistratura si chiamava «Drugstore». Ha scoperto un giro di vendita di cocaina e hashish, acquistati a Napoli ai Quartieri Spagnoli o al Pallonetto e portati senza problemi sull'isola. Molti corrieri erano

donne. Il gruppo si era diviso le zone di vendita: Lacco Ameno soprattutto, poi Forio, Panza, Barano e Ischia. Le ragazze davano meno nell'occhio ed erano le preferite per il trasporto da Napoli. Caffè e Aulin i nomi in codice della droga, utilizzati a telefono dai corrieri.

Nessuno ha parlato dei clienti, ma spesso sapevano dove e a chi rifornire sull'isola, dove il fenomeno del pif (porno in famiglia) ha avuto qualche tempo fa per vittime una giovane coppia, che si è trovata in Rete un proprio video senza averne dato il consenso. Ci sarebbe un mercato di questi video, che durano pochi minuti e vengono girati anche in alcune ville con piscine. Spiega un inquirente, in passato in servizio a Ischia: «Da 65mila abitanti, Ischia moltiplica i residenti d'estate. Lo spaccio di droga è aumentato, vengono a venderla da Napoli. Se c'è mercato anche tra organizzatori di incontri a luci rosse non si sa. Per noi, sarebbe solo una curiosità, spunto d'indagine».

Il mercato

Alloggi
in affitto
a stranieri
La rabbia
e le denunce
delle mogli
tradite

Col caffè si emancipano le donne del Guatemala

Il caffè, la terra, le donne. Sono i tre fattori caratterizzanti del progetto che ha creato un «Network regionale a supporto dei piccoli produttori di caffè» in sei Paesi dell'America Latina a partire dal Guatemala. La considerazione che ne sta a monte sfiora l'ovvietà: ma se il caffè notoriamente coltivato soprattutto in Paesi poveri viene bevuto a ettoltri dagli abitanti di Paesi ricchi o ricchissimi come mai i contadini che lo coltivano continuano a essere poveri? Di qui l'idea concepita dal ministero degli Affari Esteri guatemalteco e dalla Cooperazione Internazionale d'Italia insieme con l'Associazione nazionale del caffè del Guatemala: ristrutturazione del sistema produttivo, ripartizione più equa degli utili, rinnovo delle tecniche con un occhio alla maggiore

efficienza e l'altro alla sostenibilità ambientale. Il tutto partendo da una intensiva «valorizzazione del ruolo e delle capacità delle donne» come motore di sviluppo economico e allo stesso tempo di emancipazione sociale. In concreto: rifornimento di nuove piantine, diversificazione delle qualità con privilegio a quelle più pregiate, organizzazione di «coffee tour», apertura di caffè bar, distribuzione e vendita all'ingrosso e al dettaglio. Risultato: duemila sacchi di caffè esportati direttamente da due cooperative, con un prezzo per sacco fino a 250 dollari più alto di prima, 300 per cento di valore aggiunto su 90 sacchi di caffè tostato, macinato, imbustato e venduto direttamente dalle cooperative medesime grazie a quattro minitorrefazioni. Tutte gestite da donne.

Cantone: «Allarme per i fondi delle bonifiche»

Un'occasione da non perdere quella legata alle bonifiche del territorio. Un tema importante, di estrema attualità, come ricordato anche da Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità anticorruzione presente ieri al santuario Madonna di Briano a Villa di Briano, in occasione del dibattito sull'ambiente che ha preso spunto dall'enciclica di Papa Francesco.

> Mencocco a pag. 29

Villa di Briano La visita del presidente dell'Anticorruzione



L'emergenza del territorio

Cantone: «Vigiliamo sui fondi delle bonifiche»

Il presidente dell'anticorruzione lancia l'allarme contro nuove forme di infiltrazioni criminali

Fabio Mencocco

Un'occasione da non perdere quella legata alle bonifiche del territorio, centinaia di ettari di terra da riqualificare per lasciarsi alle spalle definitivamente un passato costellato di inquinamento che ha portato una parte della provincia di Caserta e quella di Napoli ad essere etichettata come Terra dei Fuochi.

Un tema importante, di estrema attualità, come ricordato anche da Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità anticorruzione presente ieri al santuario Madonna di Briano a Villa di Briano, in occasione del dibattito sull'ambiente che ha preso spunto dall'enciclica di Papa Francesco «Laudato si». Durante il confronto con Angelo Spinillo, vescovo di Aversa, proprio Cantone ha voluto sottolineare come sia importante in que-

sto momento «tenere alta la guardia, soprattutto ora che stanno per arrivare i soldi per effettuare le bonifiche su un territorio come quello della provincia di Caserta e di Napoli».

Milioni di euro che potrebbero accendere l'interesse anche della camorra. La stessa criminalità che nel corso degli anni è stata combattuta e sgretolata dall'azione di magistratura e forze dell'ordine, la stessa che è ancora sopita e cerca di venire di nuovo a galla, quella che non si fa più spazio a colpi di pistola ma che mette le mani sugli appalti che contano. «Bisogna evitare a tutti i costi che i soldi delle bonifiche vadano sprecati

così come fatto in passato, questa forse è l'ultima occasione che abbiamo per aiutare il territorio e l'ambiente» ha ricordato Cantone che ha sottolineato anche come in questo frangente debbano essere tutelati «i tanti imprenditori sani che vivono in queste terre, poiché con le bonifiche si possono creare anche nuovi posti di lavoro».

Controllare gli appalti ed evitare il fenomeno della corruzione, parola ci-

tata più volte anche nell'enciclica di Papa Francesco, è il punto «cardine da cui partire» ha detto il presidente dell'Anac che ha aggiunto: «Stiamo ponendo condizioni su soggetti e modalità degli appalti ed auspico fortemente che non venga permesso ai singoli agli Enti comunali di espletare in maniera autonoma le gare d'appalto, altrimenti sarebbe solo un'altra occasione fornita ad alcuni politici di favorire gli amici anche tramite la modalità dei sub appalti». Parole significative quelle di Cantone che ha condannato duramente gli imprenditori che hanno fatto affari con la camorra in passato: «Bisogna dargli una possibilità di redenzione, ma certo non possono essere reintegrati nell'immediato». Durante il dibattito anche il vescovo di Aversa ha voluto condannare fortemente chi ha sfruttato per troppo tempo il creato ed è per questo che «l'enciclica del Papa è arrivata pro-

prio in un momento importante per l'ambiente che ci circonda. Un momento in cui era fondamentale scuotere le coscienze degli uomini di buona volontà». Sfruttamento e corruzione, però, non significano solo ambiente ed ecomafia, ma anche mala politica che talvolta genera fenomeni come quelli dell'abusivismo. Abusivi che in «alcuni cortei sono stati anche difesi da qualche parroco» ha detto Cantone lanciando una sorta di provocazione al vescovo di Aversa che ha precisato: «Siamo scesi in piazza quando le ruspe volevano abbattere le abitazioni di Casal di Principe, ma lo abbiamo fatto ammettendo prima

di tutto che in passato era stato fatto un errore costruendo abusivamente. Inoltre - ha aggiunto - non abbiamo mai difeso la grande speculazione ma solo chi aveva costruito l'abitazione privata e voleva avere l'opportunità di sanarla e non vederla abbattuta». In ogni caso la condanna di Stato e Chiesa nei confronti della corruzione e dei reati contro l'ambiente è stata unanime e sia Spinillo che Cantone hanno chiesto «maggiori controlli sul territorio per evitare che l'ambiente possa essere ulteriormente inquinato». Infatti secondo il presidente dell'Autorità anticorruzione è stata proprio la «mancanza di controllo che ha permesso agli imprenditori di portare rifiuti invadendo terre fertili, senza guardare al futuro ma pensando esclusivamente ad arricchirsi sulle spalle degli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO**La malattia delle periferie****SERGIO STENTI**

C'è un generale degrado delle periferie delle grandi città nel nostro paese, degrado non solo fisico, ma come evidente al sud, anche civile, prodotto da quel mancato intreccio tra istruzione, educazione civica e sviluppo economico.

Di questo degrado alcune città italiane, compresa la capitale, sono lucente specchio, ma i

governi degli ultimi trent'anni hanno ignorato la questione della riqualificazione urbana che, dal 2008, si è sommata ad una emergenza abitativa per fasce piccolo-medio borghesi senza precedenti.

SEGUE A PAGINA X

LA MALATTIA DELLE PERIFERIE<DALLA PRIMA DI CRONACA
SERGIO STENTI

LA richiesta di alloggi sociali e di alloggi con affitti sostenibili si è fatta molto ampia e purtroppo totalmente insoddisfatta.

A tale crisi urbana si sta aggringendo un nuovo tassello, la richiesta di alloggi da parte di decine di migliaia di migranti-profughi che saranno regolarizzati.

Come spesso ci capita saremo completamente impreparati a questi prevedibili accadimenti e le conseguenze negative si avranno in primis sulla vivibilità delle periferie.

Alcune capitali europee hanno strategie efficaci per non collassare; la città Berlino, per esempio, l'anno scorso ha finanziato un programma di 28.000 alloggi sociali, il cui numero è quasi pari a tutti gli alloggi pubblici programmati ma non realizzati in Italia dal 2006.

Anche in Italia esistono però differenziazioni, alcune città, più sensibili al problema, stanno cercando di porre qualche rimedio.

Torino e Milano, in primis, hanno in corso iniziative concrete e ampie.

Niente a che vedere con Napoli dove un pur misero piano di realizzazione di alloggi sociali a Ponticelli e Soccavo, ereditato dalla giunta guidata dal sin-

daco Rosa Russo Iervolino, è stato soppresso dall'attuale amministrazione.

Attualmente il governo, forte del notevole successo fiscale ed economico avuto, intende prorogare il Bonus casa.

Si tratta del bonus che riguarda la ristrutturazioni degli alloggi, il miglioramento energetico e gli arredi.

Sembra anche che, oltre alla proroga, il Bonus venga ampliato ai possessori di case popolari e agli arredi di case in fitto da giovani coppie.

Sono ampliamenti decisamente positivi perché includono tutti quelli che hanno riscattato le case degli Enti, e i recenti acquirenti delle case popolari che abitavano (sono 180.000 alloggi), consente benefici a larghi strati di popolazione e ai giovani, dando un po' di fiducia nel futuro.

Ma oltre il successo fiscale, la politica della casa non riesce però ad andare.

Come è noto lo Stato e per esso le Regioni, per motivi diversi l'uno dall'altra, hanno smesso da trent'anni di costruire case popolari o sociali come le chiamano oggi.

I finanziamenti previsti dai piani casa del 2009 e del 2014 non hanno ancora dato risultati concreti a causa anche della complicata burocrazia regionale.

La coppia Stato-Regioni non

riesce nemmeno a costruire o a ristrutturare in tempo le case finanziate.

E il divario tra le necessità sociali e la politica si allunga aggravando l'emergenza nelle periferie.

In più la periferia soffre di una pessima realizzazione la cui responsabilità storica ricade sia sulle leggi permissive dei governi passati sia sui comportamenti urbanisticamente irresponsabili delle amministrazioni comunali.

In questo senso l'esempio di Napoli è paradigmatico, basti pensare ai caseggiati popolari sorti nei quartieri periferici, soprattutto durante la ricostruzione successiva al terremoto del 1980.

Oltre quindi agli alloggi degradati e dispendiosi energeticamente, la periferia ha necessità di una riqualificazione urbana mai iniziata.

Il punto di vista del governo, di guardare solo o prioritariamente agli alloggi, fa dimenticare gli edifici e i quartieri.

Fa dimenticare cioè i luoghi comuni o pubblici, dove si vive: strade, verde, spazi liberi, trasporti e servizi sociali.

Non si vede ancora un cam-

bio di passo nella trentennale politica di immobilismo della politica della casa.

L'unica novità di rilievo è data dai fondi per il Social Housing, fondi privati istituzionali, che si stanno espandendo solo al nord e stanno realizzando interessanti opere sociali, dalle case per studenti agli alloggi per giovani coppie a fitti calmierati.

Sono progetti dove concorrono privato e pubblico.

Dove il tempo tra progettazione e realizzazione è ancora troppo lungo, circa cinque anni, ma dove una lungimirante politica di ampliamento dei fondi e delle procedure potrebbe supplire ad un ritardo paralizzante.

Stimolando al tempo stesso anche nel Mezzogiorno la diffusione di questo nuovo strumento sociale.

I FONDI

I finanziamenti previsti dai piani casa 2009-2014 non hanno ancora dato risultati concreti a causa anche della complicata burocrazia regionale